

Dal 21 giugno al 10 novembre 2024 alla Reggia di Venaria

Mainolfi/Sculture *Bestiario*

Mainolfi/Sculture

Bestiario

a cura di Guido Curto e Clara Gorìa

dal 21 giugno al 10 novembre 2024

Reggia di Venaria

*«Il bestiario è per me come un autoritratto.
Un animale che diventa sole è un animale gravido di nuove possibilità creative.
Artefice del mio lavoro, l'animale si muove con più zampe, con più nomi,
con un istinto più forte, con un occhio più vigile.
Sono nostalgie del mio corpo, ricordi di ciò che forse ero o vorrei essere,
memoria di un'altra precedente vita...».*

Luigi Mainolfi

Con l'arrivo dell'estate, **dal 21 giugno la Reggia di Venaria** torna a proporre al pubblico **interventi d'arte contemporanea**. Dopo le installazioni permanenti di Giuseppe Penone, Giovanni Anselmo, Mimmo Paladino e gli interventi temporanei di Tony Cragg, Mario Merz e Riccardo Cordero, dal 21 giugno al **10 novembre l'ospite d'onore è Luigi Mainolfi**. Di questo affermato artista, **campano di nascita ma che dagli anni Settanta vive e lavora a Torino**, sono esposti più di venti lavori, realizzati tra il 1978 e il 2020, ambientati nella **Corte d'Onore e nel Gran Parterre dei Giardini della Reggia**.

Le opere, selezionate dal Direttore generale del Consorzio delle Residenze Reali Sabaude Guido Curto e dalla Conservatrice della Reggia di Venaria Clara Gorìa, sono **tutte a tema zoomorfo**, da qui viene il titolo, *Bestiario*, che rimanda ai Bestiari dei codici miniati medievali illustrati con raffigurazioni di animali reali e immaginari, e anche alla zoologia fantastica dello scrittore e poeta argentino Jorge Luis Borges. Un **tema caro a Mainolfi**, già autore del *Bestiario del Sole*, popolato di colorate creature metamorfiche, sospese tra mito e fiaba.



CONSORZIO DELLE RESIDENZE REALI SABAUDE

Ufficio Stampa

Reggia di Venaria - Piazza della Repubblica 4 - 10078 Venaria Reale (TO) - Italia

tel. +39 011 4992300 - fax +39 011 4598432

press@lavenariareale.it - www.residenzerealisabaude.com - www.lavenaria.it

Il Bestiario mainolfiano si insinua nelle architetture barocche, invade le verdi geometrie dei giardini ed entra in contatto con la viva presenza di cerbiatti e altra fauna selvatica del vicino parco La Mandria, riserva naturale di biodiversità. Sono creature fantastiche e mutanti, che paiono dialogare con gli animali raffigurati nella Reggia di Venaria, dedicata fin dalla metà del Seicento al mito di Diana, dea della caccia e della Luna.



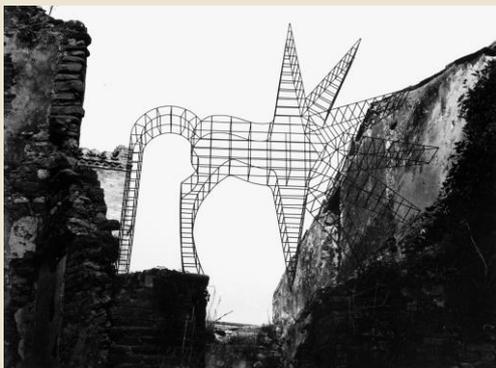
Sulle terrazze della **Torre dell'Orologio** svettano le alte *Gabbie* e si affacciano verso il centro storico di Venaria le *Caprette blu*, lo *Struzzo*, *Cervallo piramide* e *Solcavallo* (in tondino di ferro). Dalla Corte d'onore si accede al **Loggiato della Sala di Diana**, dove scopriamo *Alatino* e una sequenza di coloratissime *Bandiere*. Nel settecentesco **Gran Parterre del Parco Alto** sui prati verdi troviamo le *Centaure* e *Titan*, a evocare presenze mitologiche, e altri animali in bronzo dalle denominazioni e forme immaginifiche: *Apesse*, *Malat*, *Nominon femina* e *Nominon oro*, *Scosso*, i *Silontes* e *Soltitan*. Nella juvarriana **Cappella di Sant'Uberto** sono esposte due sculture a forma di grandi conchiglie di bronzo sospese su acuminati peduncoli come moderne acquasantiere: *Isole*, approdate da lontani *Arcipelaghi*. Così la mano dell'artista plasma la materia, al pari della natura, secondo le parole dello stesso Mainolfi che afferma: «Questa mia scultura tenta di diventare natura nonostante le tentazioni avverse».

Un immaginario potente del mondo mediterraneo e del Sud del mondo, dalla valle Caudina (in Campania dove Mainolfi è nato) al Venezuela (dove ha vissuto da bambino con la famiglia), ai viaggi nel sud-est asiatico e in Oceania, caratterizza i lavori di Mainolfi. Tra tanti basti citare la monumentale *Campana*, 1978-1979 (Torino, Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea), recentemente restaurata presso il Centro Conservazione e Restauro "La Venaria Reale".

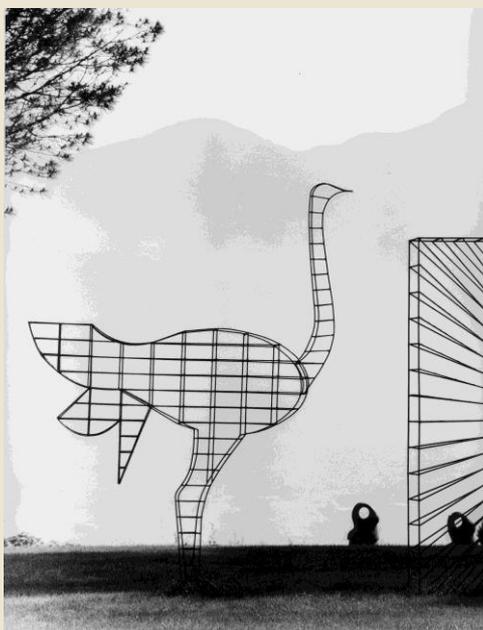
Le installazioni messe in scena permettono così di ripercorrere l'attività di Mainolfi a partire dagli anni Settanta: da *Alatino* (1978), un autoritratto come un Icaro in formato ridotto (in ceramica e piume di uccello), fino alle più recenti *Bandiere* (2007-2020). Tra le prime produzioni in bronzo troviamo le *Isole dell'Arcipelago* (1983), per arrivare al gruppo di sculture bronzee (2004-2016) installate nel Gran Parterre, e ritornare infine alla leggerezza del «disegno in ferro» delle *Gabbie* (1996-1999), con l'invito di Mainolfi a guardare verso l'alto facendo «un piccolo tentativo di volo, di staccarci da terra».

Le opere esposte

Luigi Mainolfi
Solcavallo, 1998 Ferro
Courtesy Mainolfi



Luigi Mainolfi
Struzzo, 1997 Ferro
Courtesy Mainolfi



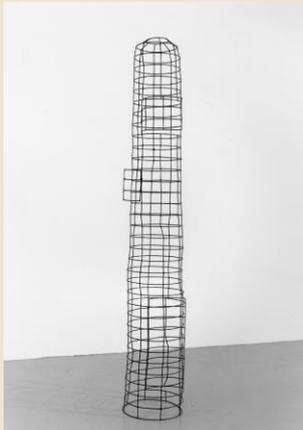
Luigi Mainolfi
Capretta blu, 1999 Ferro
Courtesy Mainolfi



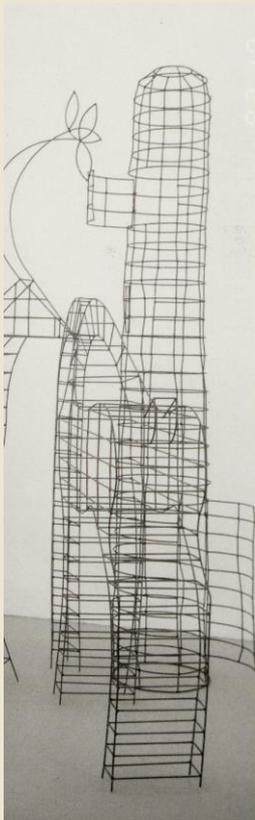
Luigi Mainolfi
Cervallo piramide, 1997 Ferro
Courtesy Mainolfi



Luigi Mainolfi
Gabbia 3, 1996
Ferro
Courtesy Mainolfi



Luigi Mainolfi
Gabbia 4, 1997 Ferro
Courtesy Mainolfi



Luigi Mainolfi
Bandiere, 2007 – 2020 Tessuto
Courtesy Mainolfi



Luigi Mainolfi
Alatino, 1978 Ceramica e piume
Courtesy Mainolfi



Luigi Mainolfi
Titan, 2008 Bronzo
Courtesy Mainolfi



Luigi Mainolfi
Nominon femina, 2016 Bronzo
Torino, collezione privata

Luigi Mainolfi
Nominon oro, 2016 Bronzo
Courtesy Mainolfi



Luigi Mainolfi
Centaura oro, 2006
Centaura, 2006 Bronzo
Collezione Giordano Basso



Luigi Mainolfi
Silontes, 2008-2009 Bronzo
Courtesy Mainolfi



Luigi Mainolfi
Scosso, 2007 Bronzo
Courtesy Mainolfi



Luigi Mainolfi
Soltitan, 2008-2009 Bronzo
Courtesy Mainolfi



Luigi Mainolfi
Malat, 2004 Bronzo
Courtesy Mainolfi



Luigi Mainolfi
Apesse, 2009 Bronzo
Courtesy Mainolfi



Luigi Mainolfi
Isole, 1983 Bronzo, marmo, legno e acqua
Courtesy Mainolfi

LUIGI MAINOLFI

Luigi Mainolfi, nato nel 1948 a Rotondi (Valle Caudina) in Campania. Dopo gli studi di pittura all'Accademia di Belle Arti di Napoli è attratto dal panorama artistico e culturale torinese che negli anni Settanta rappresenta il centro dell'avanguardia artistica italiana e nel 1973 vi si trasferisce.

I primi lavori, tra il 1972 ed il 1976, indagano il corpo e il gesto. Nelle prime esposizioni performances, presenta calchi del proprio corpo in gesso che lascia consumare nell'acqua (*Cavriago* 1977) o fa precipitare dall'alto al suolo (*La performance*, Galleria Civica d'Arte Moderna, Bologna 1977). Questo è anche il periodo in cui si riappropria dell'aspetto teorico della scultura attraverso una serie di disegni accompagnati da scritti (*MDLXIV* 1976).

Tra il 1979 e il 1980 completa *La Campana* (Galleria Tucci Russo, Torino 1981 e *La Sovrana Inattualità*, P.A.C., Milano 1982).

Nel decennio che segue si impone con le sue grandi terrecotte, opere contenenti paesaggi e soggetti di ispirazione fiabesca, come *Nascita di Orco ed Elefantessa* del 1980. Partecipa alla Biennale di San Paolo del Brasile, 1981. Con *Alle forche Caudine* 1981, partecipa alla XL Biennale di Venezia e a Documenta 7 Kassel, nel 1982. Con *Le Bbasi del cielo* 1981-82, partecipa alla XII Biennale de Paris, 1982. Con il bronzo *Trionfo (Elefantessa)* 1982, alla Biennale di Venezia 1986.

Negli anni che seguono si propone con *Tufi*, 1981-85 (*Ouverture*, Rivoli 1984 e *Tour Fromage*, Aosta, 1987) e *Arcipelago* 1983-85, Castel Ivano, Trento 1987 e *Icons of Postmodernism* (Holly Solomon Gallery New York, 1986).

Nel 1987 vince il Superior Prixe al 5th Henry Moore G.P. in Giappone con il bronzo *Città Gigante* 1986. Nel 1990 ha una sala personale alla Biennale di Venezia con *Sole Nero*, 1988-89.

Negli anni successivi personali e retrospettive: 1992 Galleria d'Arte Contemporanea, Rimini, in catalogo: F. Gualdoni, Ed. Essegi, Ravenna; 1994 Villa delle Rose, Galleria Civica d'Arte Moderna, Bologna e Galerie Hlavniho Mèsta Prahy, Praga, in catalogo: R. Barilli, P.G. Castagnoli; 1995 Hotel de Galiffet, Paris, in catalogo: F. Poli, Ed. Di Meo; 1995 Promotrice di Belle Arti, GAM Torino in catalogo: P.G. Castagnoli, R. Fuchs, R. Passoni, A. Pohlen, Rcs Libri e Grandi Opere Milano; 1996-97 Museo Civico di Castelnuovo, Maschio Angioino e Museo Diego Aragona Pignatelli Cortes, Napoli, in catalogo: R. Fuchs, A. Tecce, Umberto Allemandi Editore.

Negli anni Novanta continua la ricerca attraverso forme già presenti da tempo nel suo lavoro ma anche nuove come *Tamburo del Sole* 1995-97, *Gabbie* 1997, *Vestiti e Colonne di Maggio* 1999, che proseguono la sua ricerca sul corpo, la pelle.

Nel 2001 l'artista è scelto come rappresentante dell'Italia per uno scambio tra il nostro paese e il Giappone. Approda al Museo d'Arte Contemporanea di Sapporo dove realizza per il parco *Mainolfi swims in the water of Hokkaydo* e *Colonne di Sapporo*. Ancora grandi opere permanenti: nel 2002 *Ballerine* in marmo al Parco della Padula a Carrara; nel 2004 *Il sole del Buon vento* a Benevento; nel 2005 *Sole Scarabocchio* a Brunico (BZ); nel 2006 *Città e Sole* a Rovereto.

Nel 2007 espone il *Sole alluminio* al museo di Ravensburg (Germania) e nello stesso anno vince il Premio Michelangelo per la scultura. Nel 2007-2008 realizza *Silontes*; nel 2009 espone a Parigi (Galerie Di Meo) *Spheres* 2000-2008. Nel 2010 illustra l'*Odissea* di Omero per Einaudi editore e presenta *Arpie, sfere, dune ed altre* al Centro di Arti Plastiche, eventi paralleli XIV Biennale di Carrara. In occasione dei festeggiamenti per i 150 anni dell'Unità d'Italia realizza a Palazzo Madama a Torino nel 2011 una grande installazione dal titolo *Torino che guarda il mare*. Nel 2012 illustra l'*Iliade* di Omero per Einaudi editore e realizza *Per quelli che volano alla*

Fattoria di Celle, Santomato di Pistoia ed alla Fondazione Maeght di Saint Paul de Vence in Francia. Nel 2014 *Pelle della terra* retrospettiva al Filatoio di Caraglio (CN), l'anno successivo installa *Senza titolo (Esploso)*, 1978 al Museo Madre di Napoli.

Nel 2016 l'Università di Bologna gli conferisce il premio Alinovi-Daolio.

Nell'anno successivo realizza *Terre Nove* tra le opere della personale al museo Casa Fiat de Cultura di Belo Horizonte in Brasile. Nel 2018 la personale dal titolo *La nuit et la fête* alla Galerie Italiane di Parigi. Nello stesso anno realizza *Bestiario del firmamento* per la collezione di sipari d'artista del teatro Obi Hall di Firenze.

Nel 2019 espone la grande installazione *Bandiere* 2007 per la personale alla Galleria ME Vannucci di Pistoia. Nel 2021 espone *Nascita di Orco ed Elefantessa* 1980, per la mostra *Una infinita bellezza. Il Paesaggio in Italia dalla pittura romantica all'arte contemporanea* alla Reggia di Venaria Reale, Torino. Nel 2022 realizza una mostra antologica ai Musei Civici di Cuneo e presenta il lavoro *Etna 2022* alla Galleria De Foscherari di Bologna.

Nel 2023 espone *Colonne di Maggio arpie Cina*, 2005 alla mostra *Emotion* al Chiostro del Bramante di Roma.

Mainolfi/Sculture

Bestiario

a cura di Guido Curto e Clara Gorla

dal 21 giugno al 10 novembre alla Reggia di Venaria

Mainolfi/Sculture Bestiario è compreso in tutti i biglietti della Venaria Reale (per le due opere presenti nella Cappella di Sant'Uberto è però necessario il biglietto Reggia)

Per altre informazioni: lavenaria.it – residenzerealisabaude.com

Venaria Reale, 21 giugno 2024

Ufficio Stampa
Consorzio delle Residenze Reali Sabaude